

(La Gazzetta del Mezzogiorno 8 marzo 2014)

SOPRATTUTTO IL CALCIO È DIVENTATO UN'INDUSTRIA CON SCANDALI E SITUAZIONI POCO CHIARE CHE COINVOLGONO GLI ATLETI

«Dobbiamo ridare allo sport il valore educativo che ha avuto in passato»

● Le discipline sportive, in particolare quelle di squadra, devono essere momento di divertimento e di serenità, ma anche di dialogo e di solidarietà. Ciò ha contraddistinto soprattutto il calcio, lo sport più amato in Italia e ovviamente il più seguito. Che sia Juventus, Milan, Inter etc..., la passione del tifoso ha reso il campionato italiano di Serie A il più bello del mondo per tutto il Novecento. Eppure i problemi legati al nostro torneo ci sono e si possono vincere giocando tutti insieme. Scandali, partite truccate, odio verso gli avversari: sono queste le schifezze che fanno inorridire il pubblico dei veri sportivi.

Purtroppo, oggi il calcio è vissuto come un'azienda dove chi lavora di più frutta di più per il bilancio delle società. Spesso si tende ad utilizzare sistemi che diano un ingiusto vantaggio con la conseguente inevitabile corruzione.

La prima cosa da fare è insegnare a chi non lo sa che il calcio deve tornare ad essere sport, riportandolo in un campo verde e non in una farmacia o in una banca. Ma un altro problema è legato al giornalismo che oggi, con il continuo via vai di notizie, pressa notevolmente i calciatori: il problema è che non è oggettivo, ma enfatizza le voci clamorose che creano scalpore. Aumenta in tale maniera la critica e colpisce gli sportivi che poi collezionano prestazioni deludenti. Quindi il calcio, come tutto lo sport, va vissuto come un modo per divertirsi, ma anche per imparare il rispetto nella competizione sana, quella che estrapola dagli atleti il meglio sotto tutti i punti di vista, fisico e caratteriale. Solo allora troverà conferma la famosa frase della satira di Giovenale «Mens sana in corpore sano»!

Giovanni Schito

(prima B/Internazionale, liceo Capece, Maglie)



Accanto al titolo, la formazione dell'Italia campione del mondo in Germania, nel 2006; a lato, Zdenek Zeman, il grande accusatore dei «mali» del calcio italiano